

delle AA.SS.LL. e delle AA.OO. avvenute il 1° gennaio 2001 andrebbero revocati perché contrastano con la normativa vigente —:

se, nella considerazione che alcune delle suddette aziende versano in uno stato comatoso e presentano rilevanti dissavanzi, non si ritenga opportuno adottare i provvedimenti sostitutivi in caso di inerzia dell'amministrazione regionale.

(4-00154)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il ministero dell'ambiente, con una circolare datata 14 giugno 2001, fa presente all'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che in attesa del fatto che « i suoi organi cessino dall'incarico secondo la legge 23 marzo 2001, n. 93 "Disposizioni in campo ambientale" » ritiene che « non debbano essere assunti o sottoscritti atti di qualsivoglia natura, ad eccezione degli atti di gestione corrente, che possano prefigurare impegni futuri sotto il profilo economico che di programmazione »;

la Direzione dell'Anpa ha interpretato questa lettera come un impedimento al rinnovo dei contratti giunti a scadenza, se non ad un rinnovo di soli 4 mesi ossia fino al 15 ottobre 2001;

tale Agenzia oltre al nucleo originario e altamente qualificato di lavoratrici e lavoratori provenienti dall'Enea si avvale, da qualche anno, anche di lavoratori provenienti da altre amministrazioni dello Stato e da enti pubblici impegnati con forme contrattuali diverse e a tempo determinato. I principali contratti sono relativi a: 50 lavoratori con incarichi attivati

per rispondere in maniera progressiva ai problemi del dissesto idrogeologico (cosiddetta « legge Sarno »); 44 contratti di formazione lavoro; altri professionisti con incarichi di consulenza coordinata e continuativa;

i primi lavoratori ad essere colpiti da questa legge sono i 50 lavoratori della legge Sarno ai quali il contratto invece di essere rinnovato per due anni è stato rinnovato per soli quattro mesi —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché venga tutelato il lavoro ai 50 lavoratori sopradetti anche dopo il 15 ottobre 2001 e il regolare svolgimento delle attività già programmate dall'Agenzia stessa.

(4-00147)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la contaminazione dei suoli e delle falde causata dalla perdita di prodotti petrolifici è questione che offre seri motivi di giustificata preoccupazione sia sotto il profilo del degrado ambientale che sotto il profilo dell'incidenza sulla pubblica salute;

le benzine verdi, in particolare, a causa della presenza di MTBE (il metil-terziario-butil-etero) e benzene, entrambi altamente cancerogeni, possono costituire un grave pericolo per la popolazione che utilizza l'acqua della falda destinata ad uso potabile;

negli Stati Uniti il Governo, consapevole di tali gravi rischi, ha previsto forti stanziamenti per il controllo e per l'installazione di sistemi di monitoraggio di tali perdite;

deve dunque essere attentamente valutato il parco nazionale dei serbatoi interrati e monitorata la quantità di MTBE e di benzene presente nelle falde acquifere del nostro Paese —:

se non ritenga reale il pericolo di inquinamento derivante da perdite dei

serbatoi interrati e, in caso affermativo, assunte adeguate informazioni circa le iniziative adottate dal Governo degli Stati Uniti per la soluzione dello stesso problema, quali politiche intenda avviare per garantire ambiente e salute contro il rischio di inquinamento delle falde da prodotti petroliferi fuoriusciti da serbatoi interrati. (4-00149)

CIMA. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il comune di Gioiosa Ionica, in data 17 novembre 2000, ha richiesto alla Società Ferrovie della Calabria la disponibilità, in base a concessione a tempo determinato o a cessione definitiva, dell'area posta al centro dell'abitato ed attualmente occupata da impianti di servizio delle Ferrovie;

la richiesta del comune definisce tale area, insieme a quella da tempo dimessa a favore dello stesso comune, come « strategica sotto diversi profili, i più importanti dei quali sono quello urbanistico-viario e quello turistico-ambientale » in quanto l'area si configura come naturale progressione del parco urbano che è in via di realizzazione;

su una parte dell'area in questione la Società Ferrovie della Calabria in data 13 dicembre 2000 e quindi successivamente alla richiesta del comune, ha rilasciato una concessione, definita dalla stessa « precaria ed eccezionale », alla ditta come area di parcheggio e rottamazione di autobus non più in servizio;

la Società Ferrovie della Calabria con lettera del 1° febbraio 2001 afferma di non essere al momento intenzionata a procedere ad alienazione dell'area;

in data 8 maggio alcuni cittadini, invocando l'articolo 46 del decreto legislativo n. 22 del 1997, recepito dalla regione Calabria con P.C.M. 26/96 del 21 ottobre 1997, che vieta l'ubicazione degli impianti di demolizione di autoveicoli, in quanto

impianti insalubri di prima classe, nei centri abitati, hanno chiesto al sindaco l'emanazione di una ordinanza di sgombero degli autoveicoli e di rilocalizzazione degli impianti al di fuori del centro urbano, accompagnando la richiesta con documentazione fotografica da cui risultano alcuni veicoli privi di targa ed assicurazione e altri in condizioni tali di vetustà che rendono difficile credere che l'area sia soltanto un parcheggio non interessato da attività di demolizione;

la demolizione di veicoli comporta problemi legati alla presenza di oli esausti, di combustibile e, molto probabilmente, di amianto nelle carrozzerie, con evidenti rischi per la salute dei cittadini e possibili danni all'ambiente;

in data 23 maggio 2001 il sopralluogo effettuato dall'Asl n. 9 non ha rilevato gli inconvenienti segnalati dall'esposto di cui sopra;

il 1° giugno 2001 è stata presentata da numerosi cittadini una petizione al sindaco che richiede lo sgombero dell'area come misura indispensabile per tutelare la salute pubblica e la sua destinazione a parco urbano —:

se sia a conoscenza di eventuali sopralluoghi dei Nuclei operativi ecologici, a suo tempo sollecitati dal sindaco e, in caso affermativo, quali ne siano state le risultanze. (4-00150)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

negli anni ottanta a Lacedonia (Avelino) nell'area industriale denominata Callaggio si costituiva una azienda operante